

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parrocco: don Pasquale Rea: 3498633423 Email: d.pasqualera@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.00-11.00 Email: zilllaura@gmail.com

Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

26 marzo 2017

IV Domenica di Quaresima -“*Laetare*” Anno (A) IV Settimana del Salterio

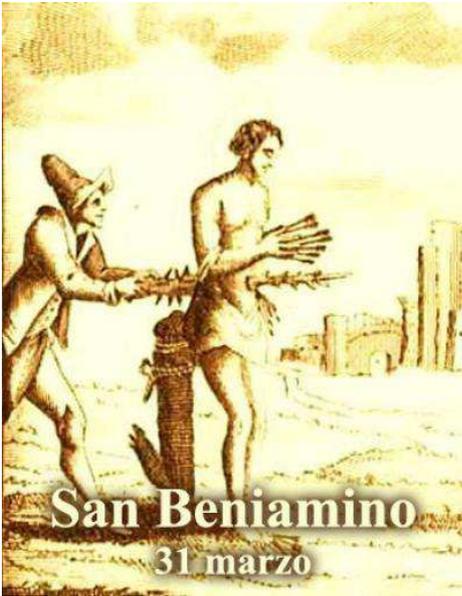
Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

COMMENTO AL VANGELO

Le letture di queste domeniche toccano temi vitali: domenica scorsa era l'acqua, oggi la luce. Nel vangelo, la riflessione parte dalla guarigione di un mendicante, cieco dalla nascita: ma, secondo lo stile dell'evangelista Giovanni, un fatto ne comporta altri e implica interrogativi e questioni dottrinali. Il cieco nato, ad esempio: per quanto importante, il miracolo è uno dei tanti narrati dai vangeli, spesso in poche righe o addirittura in modo riassuntivo; invece, a questo, Giovanni dedica un intero capitolo, diffondendosi sugli atteggiamenti di chi assiste al fatto: gli apostoli, i genitori del guarito, gli avversari del guaritore. Appare evidente l'intenzione dell'evangelista, di prospettare la guarigione del cieco nato come emblematica di realtà che vanno oltre il caso specifico, per assumere una valenza universale. I primi a intervenire sono gli apostoli; riflettendo una convinzione diffusa, secondo cui ogni male è punizione divina del peccato, essi chiedono al Maestro se a causare la cecità del mendicante siano stati i peccati di lui o dei suoi genitori. E' evidente anche a noi che tanti mali, fisici e psichici, sarebbero evitati da un comportamento virtuoso; ma nel caso del cieco nato, Gesù smentisce categoricamente quella convinzione: "Né lui né i suoi genitori hanno peccato"; la cecità del mendicante, come ogni altro male da cui gli uomini sono colpiti, non dipende sempre da specifiche colpe di qualcuno. Soprattutto, poi, il nostro Dio, il Dio rivelato da Gesù come Padre, non è vendicativo e neppure uno spietato giustiziere. Il miracolo suscita una controversia tra gli astanti. I farisei sostengono che, avendo operato di sabato quando è proibito ogni lavoro, Gesù è un peccatore: dunque da evitare; e all'ovvia considerazione del guarito fanno opporre soltanto una reazione rabbiosa: lo espellono dalla comunità. Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere, e certo peggiore della cecità fisica è quella intellettuale, di chi anche di fronte all'evidenza si ostina nei propri preconcetti, di chi chiude gli occhi e si ostina a sostenere che il sole non c'è. La conclusione dell'episodio manifesta il significato profondo del prodigio. Incontrando di nuovo il beneficiario, Gesù lo invita a valersi della vista recuperata per riconoscere lui: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" "E chi è, perché creda in lui?" "Tu l'hai visto, è colui che parla con te". Come con la samaritana di domenica scorsa, tutto mira allo stesso scopo. La luce degli occhi è metafora della luce dell'anima; "Io sono la luce del mondo" ha proclamato Gesù in un'altra occasione; "chi segue me non cammina nelle tenebre". Il cieco nato è ciascun uomo, incapace da solo di vedere la luce divina e dunque di lasciarsi guidare da essa, con le conseguenze, personali e collettive, di cui tutti siamo testimoni; se si vuole fare a meno della luce di Dio, quanti disastri, sconfitte, tragedie, amarezze! Proprio per evitarcele, nella sua somma bontà Dio ci ha fatto dono della sua luce, perché possiamo vedere la strada giusta nel cammino di questa vita, la strada che ha come meta Lui, luce infinita

31 MARZO: S. BENIAMINO, MARTIRE



San Beniamino visse in Persia verso il 400. Il Re persiano Isdeberge adoratore del fuoco e del sole, perseguitava i Cristiani e il diacono Beniamino fu da lui tenuto in carcere per due anni. Doveva essere un personaggio importante, anzi addirittura popolare, perché l'ambasciatore dell'Imperatore romano Teodosio, che negoziava un trattato di pace con il Re persiano, pose la condizioni di liberare l'illustre prigioniero. Il Re Isdeberge, a sua volta, fece una controproposta: avrebbe liberato il diacono Beniamino se questi si fosse impegnato a cessare del tutto la sua opera di apostolato tra i persiani. Beniamino rispose che non poteva chiudere agli uomini le fonti della Grazia del suo Dio e finché sarebbe stato in suo potere, avrebbe

illuminato coloro che erano ciechi, mostrando loro la luce della verità. Non farlo, significava incorrere nei castighi riservati a coloro che nascondono i talenti del loro padrone. Si riferiva alla parabola evangelica del padrone che dà ai suoi servi i talenti d'oro e al suo ritorno punisce quei servi che, oziosi e timorosi, li hanno nascosti per paura di perderli, invece di metterli a frutto e di commerciarli fra gli uomini. E in queste parole precise e decise, egli tracciava la linea di condotta di ogni cristiano, che non è solo depositario e custode dell'oro della verità, ma deve metterlo a frutto, donarlo al prossimo, insegnando e illuminando. Fu liberato, malgrado queste sue ferme parole, per la pressione dell'ambasciatore romano; ma il fervente apostolo non perse tempo nei timori e come aveva dichiarato, riprese subito a istruire e a battezzare. Il Re persiano, libero dalla parola data, poté così di nuovo catturarlo e gl'impose di rinnegare la fede. I Romani, come si sa, giustiziavano i condannati, secondo l'uso militare, decapitandoli con la spada. Era per quei tempi, una forma di esecuzione abbastanza civile e non priva di guerresca nobiltà. I persiani, invece, come molti altri popoli orientali, escogitavano di volta in volta atroci supplizi con i quali finivano i loro prigionieri. E di raffinata atrocità fu anche il supplizio riservato a San Beniamino, che ebbe il corpo trapassato da spilloni. Il Santo lo accettò e lo preferì coraggiosamente ai castighi riservati a coloro che nascondono i talenti della verità. Il martirio avvenne verso il 420 cioè nei primi due anni del regno di Bahrom-Gor, perché nel 422 egli fu vinto da Teodosio II, che come condizione di pace pose la libertà di culto ai cristiani di Persia.

30 MARZO: SAN LUDOVICO PALMENTIERI DA CASORIA



Arcangelo Palmentieri nacque a Casoria in provincia di Napoli l'11 marzo 1814, terzo dei cinque figli di Candida Zenga e Vincenzo Palmentieri, di professione vinaio. Vestì il saio dei Frati Minori Alcantarini il 17 giugno 1832, assumendo il nome di fra Ludovico. Dopo gli studi necessari come novizio presso Nola, fu ordinato sacerdote il 4 giugno 1837. Inizialmente gli fu affidato l'insegnamento della matematica e della fisica nei seminari del suo Ordine. Contemporaneamente istituì una farmacia/infermeria per i frati malati e per i sacerdoti poveri del Terz'Ordine, alloggiandoli in un edificio a Scudillo di Capodimonte, Napoli, detto "La Palma". Tra il 1847 e il 1848, a seguito di una malattia e di un'intensa esperienza di grazia che successivamente definì come "lavacro", diede un nuovo corso alla propria vita. Rilanciò il Terz'Ordine di San

Francesco e istituì una piccola infermeria per i confratelli e per i sacerdoti terziari poveri presso il convento napoletano di San Pietro ad Aram, poi ingrandita e trasferita presso Capodimonte. La sua carità si estese presto ai piccoli scugnizzi che vagavano per le strade di Napoli e dietro suggerimento del genovese don Niccolò Olivieri (fondatore della Pia Opera del Riscatto), ai giovanissimi africani condotti in Occidente come schiavi. Già nel 1854 poté accogliere i primi due bambini. Ideò il progetto che i missionari venissero reclutati fra gli stessi indigeni, con la celebre frase «L'Africa deve convertire l'Africa». Ottenute le necessarie approvazioni dai suoi superiori e sotto il beneplacito reale, nel 1856 riunì nel convento La Palma allo Scudillo nove bambini di colore indirizzandoli agli studi; alcuni di essi furono poi battezzati solennemente dal cardinale arcivescovo di Napoli. Nel 1857 ottenne che il re Ferdinando II riscattasse dodici bambini che andò personalmente a prendere ad Alessandria in Egitto. Nonostante le offerte provenienti da ogni parte, specie dalla Germania, si vide ben presto che i locali de La Palma ormai erano insufficienti. Falliti i tentativi di acquistare un edificio accanto, il re intervenne espropriandolo e donandolo a padre Ludovico. Dopo aver incontrato madre Anna Lapini fiorentina, fondatrice delle Povere Figlie delle Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi, le affidò un progetto analogo per le bambine. Il collegio delle "Morette" sorse insieme con la Casa delle Stimmatine a Capodimonte e fu inaugurato il 10 maggio 1859: insieme a dodici bambine africane, vi erano educate le fanciulle povere della città. Per dare continuità alle sue opere, fondò nel 1859 i Terziari Francescani della Carità, detti Frati Bigi dal colore del saio (ora non più esistenti) e cinque anni dopo, le Suore Francescane Elisabettine dette Bigie. La Sacra Congregazione di Propaganda Fide gli affidò la stazione missionaria africana di Scellal, dove fondò un Istituto di missionari e un ospedale, che purtroppo un anno dopo dovette chiudere per mancanza di fondi. Ad Assisi fondò, il 17 settembre 1871, l'Istituto Serafico per i bambini disabili, dedicandolo a san Francesco. Padre Ludovico seppe muoversi diplomaticamente con la caduta dei Borbone e l'avvento del Regno d'Italia, benvenuto e considerato da tutti. Ebbe anche molti grandi amici dello spirito: alla giovane Caterina Volpicelli suggerì di dedicarsi alla diffusione del culto al Sacro Cuore a Napoli (fondò in seguito le Ancelle del Sacro Cuore) e fu ispiratore dell'avvocato Bartolo Longo (Beato dal 1986) nella fondazione delle opere annesse al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Morì a Napoli il 30 marzo 1885, a 71 anni. È stato beatificato da san Giovanni Paolo II il 18 aprile 1993 e canonizzato da papa Francesco il 23 novembre 2014. Il suo corpo è sepolto presso l'Ospizio Marino in via Posillipo a Napoli, da lui istituito per i pescatori poveri e malati della zona.

FESTA DEI RAGAZZI Jesolo 2017



12 marzo 2017. Noi ragazzi dell'oratorio di Prata, alle ore 7.15, dopo aver fatto una preghiera per augurare una bella giornata a tutti, siamo partiti per Jesolo e per quella che di sicuro sarebbe stata una festa magnifica da passare in compagnia di amici. Il viaggio non fu affatto noioso, in effetti il tempo ci

parve che volasse perché chiacchierammo moltissimo con quelli che ci stavano attorno. Arrivati a destinazione prendemmo i nostri zaini e ci dirigemmo davanti all'entrata del Pala Arrex. Credo che fossimo tra i primi ad essere arrivati e ad aspettarci abbiamo trovato un gruppo di ragazzi che con una serie di balli facevano intrattenimento per sopportare meglio l'attesa, e vorrei sottolineare che la Parrocchia di Prata fu l'unica a ballare! Dopo molto tempo si decisero a farci entrare: all'interno c'era ad aspettarci un posto magnifico ed enorme... che abbiamo ben presto riempito, infatti eravamo circa 5100 ragazzi! Abbiamo ballato un "botto" e finalmente abbiamo fatto merenda per ricaricarci ancora di più di quanto non lo eravamo già. Dopo è iniziato uno spettacolo, adatto alla nostra età, che a noi è parso molto carino e molto ben interpretato; è durato molto ma per il seguito dovevamo prima completare dei giochi a squadre che si sarebbero tenuti in spiaggia nel pomeriggio. Durante il pranzo al sacco abbiamo parlato di quanto ci fossimo divertiti fino a quel momento. Poi rientrammo e ci furono date le istruzioni per i giochi: finalmente ci dirigemmo in spiaggia. Per un'ora e mezza siamo stati lì a giocare e dopo rientrammo al palazzetto per vedere il finale della recita e per assistere alle premiazioni. Lo spettacolo fu molto bello con un finale super interessante. Quando tornammo a casa stanchi non ci interessò di non aver vinto niente, l'importante era che ci fossimo divertiti e arricchiti di una nuova esperienza.

AVVISI

- **Domenica 26 marzo** alla S. Messa delle ore 10.30: Liturgia della Parola per tutti i ragazzini delle elementari.
 - ❖ Alla Messa delle 10.30 parteciperanno i bambini della prima comunione assieme ai loro genitori. Terminata la Messa, i bambini si fermeranno in Oratorio per il pranzo insieme
 - ❖ Alle 19.30 incontro di formazione educatori Azione Cattolica

- **Martedì 28 marzo**
 - ❖ Alle ore 20.30 in chiesa, continua la scuola di preghiera (Rosario meditato e adorazione eucaristica).
 - ❖ Alle ore 20.30 in canonica s'incontra il comitato S. Giovanni.

- **Venerdì 31 marzo**
 - ❖ Alle ore 16.30 Via Crucis per tutti i bambini delle elementari e per i ragazzi delle medie.
 - ❖ Alle ore 20.00 Via Crucis per tutti.
 - ❖ Alle ore 20.45 in Oratorio riunione genitori di Prima Comunione.

- **Sabato 1 Aprile: 9° CARNEVALE IN NOTTURNA.** Ringraziamo tutti gli organizzatori di questa festa che ci permette di essere più uniti come comunità e ci offre, attraverso le maschere, la possibilità di un momento di gioia e di spensieratezza.

- **Domenica 2 aprile** alla S. Messa delle ore 10.30:
 - ❖ sarà presente suor Gemma che donerà alla nostra comunità una statua di Maria Bambina.
 - ❖ Liturgia della Parola per tutti i ragazzini delle elementari

- ✓ **Quaresima di solidarietà:** *In questa settimana siamo chiamati a portare in chiesa merendine e marmellate. Grazie della vostra generosità.*

- ✓ **Sabato 8 Aprile:** *Pellegrinaggio a Chiampo. Ci si può ancora iscrivere.*

- ✓ **Sabato 25 Aprile:** *alle ore 16.00 ci sarà l'inaugurazione della nuova FARMACIA a Prata di Sopra in via Tamai, Idella dottoressa Stefania Zanon.*

IV Settimana di Quaresima- Salterio della IV Settimana

Lunedì 27

ore 8.30 Parrocchiale

- + Jolanda Dalle Crode
- + Ferruccio Roman

Martedì 28

ore 8.30 Parrocchiale

- + Italia, Zeffiro e Ugo
- + Olivo e Assunta Boer
- + Giovanni, Fulvio e Grazia Polesello
- + Giovanni Puiatti
- + Giuditta, Adelino e Virginio

Mercoledì 29

ore 8.30 Parrocchiale

- + Per tutti i Defunti di Gina

Giovedì 30

ore 8.30 S. Giovanni

- + Bepi Piccinin ed Emilio Bortolin
- + Alessandro Barriviera

Venerdì 31

Oggi astinenza dalle carni e così ogni venerdì di Quaresima.

Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri

ore 8.30 S. Simone

- + Luciano Casetta
- + Angelo e Angela Armellin
- + Aldo Luigino Diana
- + Agostino, Angelo e Clotilde

Sabato 1 aprile

ore 17.00 Peressine

- + Rachele Bertolo e Marino Ciot
- + Pietro Franzin e Florinda

ore 18.30 Parrocchiale

- + Gianni Silvestrin
- + Zio Lino
- + Marco Piccinin
- + Anniversario di: Marcello Paludet e Cisella Rossetto
- + Angelo Roman ed Emilia Battistella
- + Enrico

Domenica 2 V di Quaresima

ore 8.00 Parrocchiale

- + Federico De Zan e Armida Bidinost

ore 9.30 S. Simone

- + Defunti Dal Ben e Zamberlan

ore 10.30 Parrocchiale

- + Corinna, Giuseppe e Pietro Buzzi
- + Eleonora Moro
- + Emma e Attilio Silvestrin
- + Evangelista Puiatti

Secondo le intenzioni dell'offerente
40° Anniversario di Matrimonio di Colomba e Gualtiero

In Ringraziamento per i 50 anni di Matrimonio

ore 18.30 Parrocchiale

- + Primo Fabbro

4^A DOMENICA DI QUARESIMA

RIFLETTO

Gesù incontra il cieco nato, condannato da sempre a non poter vedere la luce del mondo, i contorni delle cose. Nell'incontro Gesù ci fa capire come le avversità anche più dure non siano punizioni, ma occasioni per incontrare la speranza e la salvezza.

Anche io sono spesso cieco davanti alle cose importanti, ma nell'ascolto del Vangelo le parole di Gesù mi donano ogni volta la luce vera, quella del cuore.



MI IMPEGNO

CON OCCHI NUOVI

Viviamo costantemente immersi nelle nostre pretese, strilliamo, sgomitiamo, cercando di accaparrarci il meglio e di più e non ci accorgiamo di quel che c'è a disposizione, di quello che la vita ogni istante ci dona.

QUESTA SETTIMANA PROVIAMO A DIRE GRAZIE. Come? Cerchiamo di non andare a letto senza aver prima fatto, nel nostro cuore, l'elenco dei doni ricevuti nella giornata. Se possibile possiamo anche tenere un piccolo diario dei grazie della settimana! E avremo occhi nuovi.

PREGO

1. Quanto è preziosa Dio la Tua grazia. In Te è la sorgente della vita. Alla Tua luce, vediamo la luce. (Salmo 36, 8-10)
2. Gesù, Ti chiedo di essere ubbidiente come il cieco che ha fatto quello che tu gli hai chiesto. Aprimi gli occhi dell'anima, perché impari ad essere nel mio ambiente quotidiano un testimone coraggioso.